

Itinerari di Michele Crimi

ALLA SCOPERTA DELLO STAGNONE

Tra Marsala e Trapani una costa che incanta



Il litorale fra Trapani e il Capo Lilibeo è una bassa piattaforma calcarenitica, lungo la quale si sviluppano spiagge sabbiose e ambienti lagunari, che nella parte nord sono state trasformate in saline. E' ben noto l'interesse biologico e paesaggistico dell'intera fascia costiera. In tale fascia si trovano il Parco marino dello Stagnone di Marsala e delle riserve costiere delle Saline trapanesi: entrambe sono aree di interesse biologico e

paesaggistico.

La riserva "Isole dello Stagnone di Marsala", la più vasta laguna siciliana, è costituita da Venti chilometri quadrati, duemila ettari di laguna, isole, saline, dove la storia e la natura si intrecciano per dare vita ad una delle tre "Riserve Naturali Orientate" gestite dalla Provincia Regionale di Trapani (le altre sono "Bosco d'Alcamo" e "Foce del fiume Belice e Dune limitrofe").

E' stata istituita con Decreto regionale n. 215/84, mentre il regolamento è stato ufficializzato col Decreto 905/86. L'ampia area della riserva comprende il bacino marino dello Stagnone (profondità massima 3 metri, media 0,50 mt.), e le isole San Pantaleo (Mozia), Santa Maria, La Scuola, Isola Grande, dodici saline (otto sull'Isola Grande, quattro sulla terraferma) con i caratteristici mulini a vento (sono altrettanti esempi di archeologia industriale tuttora in attività) e una zona di pre-riserva sulla costa dovrebbe impedire che lo splendido paesaggio venga deturpato da interventi che non rispettano la natura.

Le isole sono visitabili soltanto a piedi, e nella laguna dello Stagnone a causa dei bassi fondali possono navigare esclusivamente gommoni o barche a fondo piatto; è vietata la caccia e la pesca con le reti e subacquea, mentre la pesca sportiva (lenze, nasse) è severamente regolamentata.

Lo Stagnone rappresenta una nicchia naturale ed i suoi fondali rappresentano una importante zona di ripopolamento ittico, poiché qui vengono a deporre le uova diverse specie ittiche: orate (*Sparus aurata*), spigole (*Dicentrarchus labrax*), triglie (*Mullus surmulentus*), anguille (*anguilla*), saraghi maggiori (*Diplodus sargus*); frequenti pure le seppie (*Seppia officinalis*) e altri pesci minori, che vivono fra le ricche praterie di podisonie (*Posidonia oceanica*).

Qui nidificano o transitano gli uccelli nelle loro migrazioni. Ma lo Stagnone è famoso soprattutto per l'archeologia: l'isola di San Pantaleo è sede della città di Mozia, fondata dai Fenici nell'ottavo secolo a.C., uno dei siti archeologici più importanti del mondo (nel museo si possono ammirare reperti splendidi, l'intera isola è un museo all'aperto); sui fondali della laguna, inoltre, è stata recuperata la nave punica attualmente visibile al Baglio Anselmi di Marsala, e resti di altre navi sono stati avvistati dai subacquei della Soprintendenza.

E' un capriccio geografico, un margine frastagliato di acque e di terre, di isole e stagni, una distesa di acqua marina, ma liscia e calma, che riflette l'azzurro del cielo di Sicilia, una splendida

opera del "grande architetto" che è la Natura.

Per raggiungere questo eccezionale ambiente salmastro, uno degli ultimi rimasti in Sicilia, basta immergersi da Trapani sulla strada litoranea che conduce a Marsala ed a 8 km dalla città, deviando sulla destra ci si ritrova immersi in un paesaggio grandioso.

Lo STAGNONE dice, per mille segni, i movimenti della terra e del mare, come se terra e mare respirassero insieme; è una storia che dura da milioni di anni...

Questa grandiosa vicenda di alzarsi ed abbassarsi delle acque è tutta scritta nelle rocce e nei fossili del marsalese: ogni volta che il mare si è abbassato, strati di sedimenti marini andarono a formare le rocce tufacee di Marsala, coi loro eccezionali depositi di fossili.



Nel 5000 a.C., dopo un ulteriore scioglimento dei ghiacci, andava delineandosi l'attuale configurazione dello Stagnone, sia pure con l'Isola Lunga ancora penisola. Il mare, negli ultimi 4000 anni, non ha cessato di salire e la strada fenicia tra Mothia e Birgi mostra con evidenza che negli ultimi 2500 anni la terra è stata sommersa e si è abbassata per almeno un metro.

E' un superbo giardino mediterraneo e ospita una fauna di particolare interesse ornitologico sia stanziale che di passa, essendo le isole dello Stagnone situate su una delle rotte migratorie più importanti del bacino del Mediterraneo. Tra le specie nidificanti la CALANDRA, il VERZELLINO, il CARDELLINO, la GAZZA, la CAPPELLACCIA. Importanti presenze migratorie sono, invece, costituite da molte specie di uccelli appartenenti al gruppo dei limicoli (FRATINO,

CAVALIERE D'ITALIA). Nello Stagnone capitano anche specie di uccelli rari come le AVOCETTE, le GARZETTE, le SPATOLE alti trampolieri africani dal becco piatto e i FENICOTTERI che vi sostano durante gli spostamenti che compiono dalla Francia dove nidificano, al nord-Africa dove vanno a passare l'inverno, o ancora il MIGNATTAIO un trampoliere di medie dimensioni ormai molto raro e dalle piume con bellissimi riflessi verde-azzurro.

Nelle tiepide e basse acque delle saline dell'Isola Grande sono stati avvistati: Aironi ed Anatre Selvatiche.

Ma, lo Stagnone non vive senza le saline.

Esse appaiono come un'immensa scacchiera cui il colore del sole conferisce prodigiosi colorazioni, dal porpora al rubino, dal vermiglio al blu intenso. L'origine delle saline è molto antica,

viene fatta risalire ai fenici l'impianto dei primi bacini nell'area del mediterraneo e si ha notizia certa che nel XV secolo esistevano nello Stagnone alcune saline in piena attività. Attualmente ne esistono alcune sull'ISOLA LUNGA o GRANDE e quattro sulla terra ferma. La struttura complessiva della salina comprende quattro ordini di vasche. Le vasche hanno forma rettangolare e dimensioni varie, poste a differenti livelli ingegnosamente studiati e divise le une dalle altre da argini in conci di tufo; la loro profondità varia dai 30 ai 120 centimetri a seconda del tipo di coltivazione a cui sono destinate. La successione delle vasche nelle saline è la seguente:

1. FRIDDA - qui l'acqua marina entra con l'alta marea; la salinità è di 3.5° - 4.5° Baumé
2. RETICALDA - salinità di 12° Baumé
3. RUFFIANA - salinità 16° - 18° Baumé
4. CAURA - salinità 24° - 26° Baumé. Acqua "fatta" ad alta salinità
5. CASEDDA - in queste vasche termina il ciclo con la raccolta del sale
6. ARIUNI - l'argine della salina dove viene ammucchiato il sale.

Al tempo di Garibaldi, che come è noto sbarcò coi suoi Mille da queste parti, si trovavano ubicate 31 saline con centinaia di mulini per una produzione annua di ben 110mila tonnellate di sale.

I mulini a vento, gran parte dei quali oggi relitti, segnavano il paesaggio della costa trapanese con la loro sagoma tronca e le grandi pale coperte da tele bianche. Quello restaurato a Infersa è un mulino dei più antichi, con struttura a stella, dagli ingranaggi e dalle pale in legno. Sulla caratteristica cupola conica del mulino sono fissate sei pale trapezoidali. La struttura è girevole e viene orientata dal mulinaro nella direzione del vento così da avviare il moto che

consente di trasformare la forza eolica in energia meccanica. Tale energia veniva impiegata non solo per la macinazione ma anche e soprattutto per muovere grosse spire, o viti di Archimede, che permettevano il sollevamento e il lento cammino delle acque marine nelle vasche salanti.

Sullo Stagnone e sulle sue isole c'è molto da dire e non è facile descrivere in poche righe quello che la natura ha creato in migliaia di anni, ma, con questa iniziale descrizione e grazie a questo giornale e soprattutto al Movimento Azzurro, spero di mettere simbolicamente il primo mattone per la costruzione di un grande muro che serva, con la sua consistenza ed altezza (composta da persone e cose), a difendere la natura e a mettere in evidenza qualsiasi elemento utile alla valorizzazione dell'ambiente.

